

IL
PUN
TO
DI
STEFANO
FOLLI

A occupare
la scena sono
soltanto
i dem e i grillini

L'ultimo enigma di Berlusconi nell'orto silenzioso del centrodestra

Salvini è attivo
ma l'asse
portante resta
ancora
Forza Italia

Il leader rischia
di non potersi
candidare e non
si vede un piano
Ball'orizzonte

DIRE che il dibattito politico in questo stanco 2017 è poco esaltante, equivale a usare un eufemismo. Vedremo se e come saprà ravvivarsi dopo il primo turno delle presidenziali francesi, domenica prossima, e poi in vista del voto amministrativo nei comuni e in Sicilia. Quello che colpisce però, al di là della modestia degli scambi polemici, è la loro asimmetria. Se il sistema è tripolare (centrosinistra, Cinque Stelle e centrodestra), a occupare i notiziari sono solo due protagonisti: il Pd e dintorni, da un lato; Grillo e i suoi seguaci, dall'altro. Lo stesso Renzi redivivo fa di tutto per dimostrare che la vera partita è fra lui e il movimento anti-sistema. Viceversa il centrodestra è assente dalla contesa. Certo, Salvini è molto attivo con la sua linea lepenista, consapevole che le fortune della Lega dipenderanno in buona misura dal risultato del Front National, non solo nelle presidenziali, ma nelle elezioni politiche che seguiranno a ruota. Giorgia Meloni è dinamica, ma si preoccupa soprattutto di coltivare il suo orto, quel 4-5 per cento che le garantisce il futuro della "ditta". Viceversa, spicca il silenzio o quasi di Forza Italia. Il partito di Berlusconi è ancora l'asse portante del centrodestra, inteso in senso moderato e filo-europeo, a maggior ragione dopo la scommessa persa dai centristi di Alfano. Ebbene, la voce di Forza Italia è alquanto afona.

Se si fa eccezione per Brunetta, che tiene banco in solidità sui temi economici; se si escludono alcuni interventi misurati di Romani e i "tweet" estemporanei di Gasparri, non è facile mettere a fuoco la strategia di Forza Italia, ammesso che ne esista una. Il leader non parla quasi mai, il che potrebbe spiegarsi con l'età, o forse solo con i grattacapi che hanno accompagnato l'estenuante vendita del Milan. In realtà Berlusconi attende che l'Europa gli restituisca la piena agibilità politica e il diritto di candidarsi alle elezioni. Potrebbe accadere nei prossimi mesi, comunque prima della fine dell'anno. Tuttavia colpisce che non esista un "piano B": cosa accadrebbe nell'ipotesi, non del tutto remota, che l'anziano leader rimanesse escluso dal voto perché non candidabile?

L'UNICA idea in campo è appunto quella di riaggregare il centrodestra

intorno al capo carismatico. Ma non si sa con quali proposte e verso quale orizzonte. Forza Italia ha appena espresso un presidente del Parlamento europeo, Tajani, che si muove nel pieno dell'ortodossia rappresentata dal Ppe di Angela Merkel. Al contrario, il partner numero uno di Forza Italia, la Lega di Salvini, predica l'esatto opposto. Sul piano della logica, le due mezze mele non potrebbero stare insieme; al massimo è lecito immaginare un cartello elettorale carico di contraddizioni e destinato a frantumarsi alla prima occasione. Scenario che può piacere a Renzi, ma che dovrebbe disturbare Berlusconi. Il quale dà spesso l'impressione di essere apatico, estraniato. Sa di conservare un certo seguito popolare, tanto che Forza Italia ha di nuovo sorpassato la Lega nei sondaggi, con una tendenza all'aumento che ha incrociato il ribasso di Salvini.

Ma davvero basta stare fermi per raccogliere consensi? È fin troppo chiaro che Berlusconi, ben lieto del ritorno al proporzionale, aspetta l'esito delle urne per sedersi al tavolo della politica con il suo pacchetto di voti. La grande coalizione o le larghe intese, che oggi è inopportuno evocare, diventeranno nella nuova legislatura il tema cruciale. Il problema è se il Parlamento sarà governabile. E questo non possono saperlo oggi né Berlusconi né Renzi: entrambi sembrano non rendersi conto finora di quale rischio mortale sarebbe una legislatura paralizzata con il movimento di Grillo forte di un 28-30%. In sostanza, il centrodestra potrebbe diventare la "terza gamba" delle prossime Camere, ma questo richiede un processo di rinnovamento - nelle persone e nei temi - di cui non s'intravede al momento alcun indizio. Al primo punto - è persino ovvio sottolinearlo - Berlusconi e i suoi dovrebbero chiarire agli italiani quale Europa vogliono e quale spazio hanno nel centrodestra le tesi "sovraniste" di Salvini. Dopo il voto a Parigi e a Berlino il quesito sarà ineludibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

